



BAVAGLI

Vaxevanis, l'Assange greco

IL GIORNALISTA INVESTIGATIVO HA PUBBLICATO LA LISTA DI PRESUNTI EVASORI FISCALI CHE IL GOVERNO AVEVA DAL 2010: ORA È AI DOMICILIARI

di Roberta Zunini

Quando due giorni fa ha sentito il citofono, ha guardato dalla finestra e poi ha inviato un tweet: "La polizia sta entrando in casa con un magistrato. Stanno per arrestarmi. Gli agenti sembrano una milizia fascista. Passate parola". Il noto giornalista investigativo greco, Costas Vaxevanis, mentre veniva portato via dalle forze dell'ordine, è stato a lungo applaudito dai passanti: ennesimo segno della divaricazione o, meglio, della crescente rottura tra la società civile e le istituzioni. Il reato di cui è accusato - violazione della privacy per aver pubblicato sul suo magazine *Hot Doc*, la cosiddetta *lista Lagarde*, duemila nomi di personalità greche con i conti correnti in Svizzera - non è infatti sentito come tale dalla maggior parte dei greci che, anzi, considerano ciò che Vaxevanis ha fatto un servizio per la Nazione. "Gliene siamo grati perché è un giornalista che finalmente ha fatto il suo lavoro. Il problema è che qui in Grecia, così come in Italia, l'informazione non fa

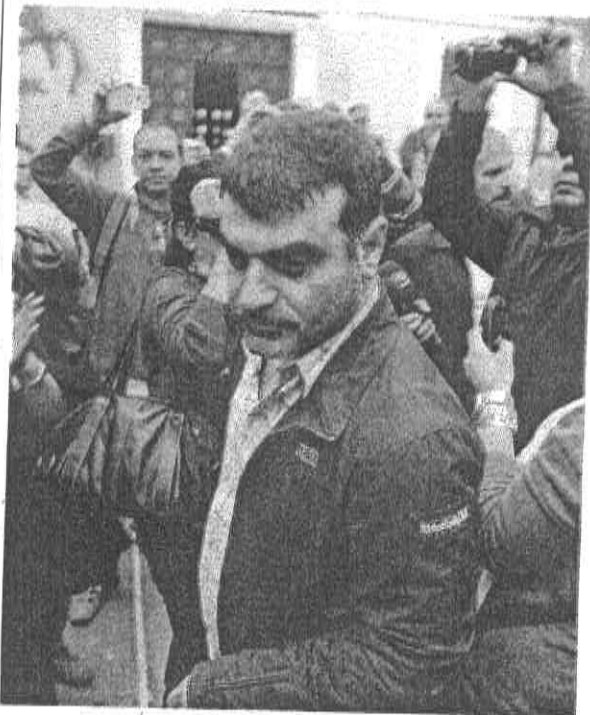
il suo mestiere ed è serva della politica e questa, ben abituata, reagisce in modo dittatoriale quando qualcuno non si dimostra asservito. E non importa se questo qualcuno è noto e stimato dal pubblico, è come se in Italia avessero arrestato Michele Santoro", dice con tono arrabbiato Dimitri Voutsinas, uno studente italo-greco di giurisprudenza a Salonicco.

IERI Vaxevanis è stato portato davanti al tribunale di Atene e poi mandato ai domiciliari. Il processo è stato rinviato a giovedì. Come atto di solidarietà nei suoi confronti, la cosiddetta *lista Lagarde* è stata pubblicata ieri dal settimanale *Ta Nea*. La lista fu consegnata nel 2010 alle autorità greche dall'allora ministro francese delle Finanze Christine Lagarde, oggi a capo del Fondo Monetario Internazionale. E poi è sparita. Nessuno ne ha più saputo nulla fino al mese scorso. La settimana scorsa, il Parlamento ha messo sotto pressione l'ex ministro delle Finanze Giorgios Papacostantinou che ricevette la lista e il suo

HOT DOC La copertina della rivista diretta da Kostas Vaxevanis (a destra), dove il giornalista greco ha pubblicato un elenco di presunti evasori fiscali. Il gesto gli è costato l'arresto; sotto George Clooney, medico "in prima linea" in "E.R." Ansa

I LETTORI

"Gliene siamo grati, perché è uno dei pochi che informa davvero" Accusato di violazione della privacy, giovedì andrà a processo



successore Evangelos Venizelos per capire come mai non furono aperte indagini per verificare probabili casi di evasione fiscale. Le autorità non hanno confermato l'autenticità della lista, che non riporta l'entità delle somme depositate presso la banca svizzera Hsbc a Ginevra. Ma compaiono i nomi di almeno tre politici, uno dei quali è consigliere del primo ministro Antonis Samaras. Lo scandalo scoppia mentre i greci sono in attesa del voto in Parlamento su un nuovo pacchetto di tagli al bilancio per 13,5 miliardi di euro - necessari

ad ottenere la nuova tranche del prestito internazionale - che ridurranno ulteriormente il tenore di vita del cittadino medio.

MOLTI pensano però che la lista Lagarde sia stata tirata fuori ora come arma di ricatto nei confronti del Pasok, visto che il suo leader Venizelos avrebbe contribuito a nascondere. Siccome le misure di austerità messe a punto dal governo su indicazioni pressanti della trojka, non piacciono né a Sinistra Democratica né al Pasok (per quanto riguarda la parte sulle

modifiche del mercato del lavoro) e il Pasok è il secondo partito, per numero di seggi, della coalizione di governo, ecco che la lista potrebbe trasformarsi in un'arma di ricatto nei suoi confronti e pertanto assicurarsi il suo voto in aula. Nel frattempo il collettivo di hacker Anonymous ha attaccato il sito del ministero delle Finanze ellenico, trafugando e mettendo in rete documenti segreti sui colloqui fra il governo e la troika. Una sorta di ulteriore atto di solidarietà nei confronti del giornalismo investigativo.